

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Telefona ma non si presenta il fantomatico tassista del delitto Occorsio

A pag. 6

La parte civile chiede l'ergastolo per i tre assassini del Circeo

A pag. 6

Per il rinnovo del contratto e lo sviluppo dell'agricoltura

Oggi milioni di lavoratori scioperano con i braccianti

Si fermerà l'industria - Dichiarazione di Lama, Storti e Vanni - Centinaia di manifestazioni unitarie in tutto il Paese - Riunioni dei Consigli comunali - I tessili si fermano per 2 ore in difesa dell'occupazione - Gli 800 mila addetti al commercio si astengono per 4 ore dopo la rottura delle trattative

Con i braccianti, impegnati nella lotta per il contratto, scioperano e manifestano oggi i metalmeccanici, i chimici, gli edili, gli alimentari. Per due ore fermi anche i tessili impegnati nella difesa dell'occupazione e per quattro ore i lavoratori degli zuccherifici. Assieme ai braccianti si fermano per l'intera giornata i lavoratori del commercio anche essi da tempo in lotta per il rinnovo del contratto. Centinaia di manifestazioni si terranno in tutto il Paese. Sono previsti inoltre assemblee con gli operai dell'industria, incontri con le forze politiche democratiche, riunioni dei consigli comunali. Nelle manifestazioni sono impegnati i dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil, quelli dei sindacati dei braccianti e dei sindacati dell'industria.

Un banco di prova

OGGI braccianti e salariati agricoli scioperano, ancora una volta, per ottenere il nuovo contratto di lavoro e per rivendicare nuovi indirizzi di politica agricola e di sviluppo economico. Con loro scioperano i lavoratori dei settori chiave dell'industria. Questi non scioperano solo per manifestare la loro solidarietà ai braccianti nella lotta contro la Confagricoltura ma per motivi più ampi e più profondi che toccano l'insieme dei lavoratori e delle forze democratiche. La resistenza delle contadine e contadini ha un risvolto politico che non può essere ignorato da nessuno: dividere e piegare il sindacato per dare un «esempio» a coloro che «cedono» alla «prepotenza dei confederali». Non a caso coloro che battono le mani a Diana e contano «l'irresponsabilità dei braccianti, che scioperano mentre c'è la siccità», sono gli stessi che applaudente il comandante Pellegrino ed esaltano gli scioperi selvaggi dei piloti dell'ANPAC.

Il loro obiettivo è il potere contrattuale del sindacato nelle aziende e nella società. I gruppi più retrivi della grande borghesia non tollerano l'intervento del movimento sindacale nella determinazione delle scelte di politica aziendale e in quelle più generali che attengono agli investimenti, all'occupazione, allo sviluppo produttivo.

Diana sperava di ottenere dal voto del 20 giugno più forza per i suoi disegni e non a caso sostiene, col peso di tutta la sua organizzazione, le forze più conservatrici e integraliste della Dc. Il presidente della Confagricoltura pensava, in nome dell'antico minimalismo, di ricostituire un nuovo blocco agrario con la adesione della Coldiretti, il supporto di un settore corporativo del sindacato dei braccianti e il commento della Federconsorzi e di tutti gli strumenti d'intervento pubblico in agricoltura.

Questo disegno è stato spezzato dal voto del 20 giugno, dalle spinte innovatrici che sono nella Coldiretti, nell'iniziativa del movimento unitario che si riconosce nella Costituente contadina, dalla contabilità e unità (difficile e contrastata ma alla fine operante) delle organizzazioni dei braccianti e dalla ferma presa di posizione della Federazione sindacale. La Confagricoltura e il suo gruppo dirigente sono più che mai isolati ma non ancora piegati. Le organizzazioni dei coltivatori non solo si sono dissociate dalla Confagricoltura nella resistenza ad ogni ragionevole trattativa per il contratto, ma sollecitano una nuova politica agraria rinvocando con quella rivendicata dai braccianti e dalla Federazione sindacale.

Lo sciopero dei braccianti e dei lavoratori dell'industria converge, infatti, nella rivendicazione degli obiettivi di politica economica, con le manifestazioni indette in questi stessi giorni dalle organizzazioni che si richiamano alla Costituente contadina. Questo è un grande risultato ed è un avvenimento che deve fare riflettere tutte le forze democratiche impegnate a dare un governo al paese che corrisponda alle indicazioni del voto del 20 giugno e quindi capace di raccogliere queste indicazioni per avviare un nuovo sviluppo economico e sociale.

È questa settimana da più parti si è sollecitato un accordo programmatico e una più vasta intesa con quella che si vuole ancora definire «l'opposizione di sinistra» per consentire una ripresa dell'economia.

Ma cosa si chiede «all'opposizione di sinistra»? Sino ad oggi abbiamo sentito parlare del contenimento del costo del lavoro e della spesa pubblica. Su questi problemi abbiamo esposto la nostra posizione e anche i sindacati hanno detto la loro. E' noto che anche in questo campo esistono divergenze, su dove e su come operare questi contenimenti. Ma le misure che potranno adottarsi in questa direzione hanno un senso o possono averne un altro se fanno parte o no di un disegno volto a dare basi nuove allo sviluppo economico e sociale del paese. Questo disegno sarà solido se avrà una politica agraria e meridionale capace di utilizzare diversamente enormi risorse che oggi sono distrutte, inutilizzate o sottoutilizzate.

E' illusorio e pericoloso pensare ad un «rilancio» dell'industria considerando solo il costo del lavoro e non le distorsioni che limitano e distorcono lo stesso sviluppo industriale. E' stato il governo nato da Baffi a rivelare che nonostante le minori possibilità di assorbimento di mano d'opera da parte di altri settori, l'occupazione in agricoltura è diminuita nel 1975 del 4,7% contro il 2,5% del 1974. E questo nonostante la tanto vantata buona annata agricola. Lo stesso Baffi nota che questa contrazione dell'occupazione è da collegare al permanere delle differenze di remunerazione rispetto ad altre branche di attività, ad un ulteriore invecchiamento degli addetti (dovuto alle differenti remunerazioni e a condizioni sociali e civili svantaggiate), al permanere di attività poco redditizie o marginali. E cioè al fatto che non è stata attuata una politica di rinnovamento delle strutture agricole e di riforma dei patti agrari.

L'INCONTRO DI IERI

Tra Andreotti e i sindacati confronto sul programma

In Parlamento anche senza maggioranza precostituita? — Colloquio Berlinguer-Craxi

Per oltre due ore, Andreotti ha discusso con i dirigenti di CGIL-CISL-UIL i problemi che dovrebbero caratterizzare il programma del nuovo governo. Le proposte sindacali sono note, e sono state illustrate punto per punto dal segretario della Uil Vanni. Vi è stato poi un dibattito, al quale hanno preso parte il presidente del Consiglio incaricato, Lama, Storti e gli altri partecipanti all'incontro.

Sul significato complessivo di questo incontro, alla fine, i rappresentanti sindacali hanno rilasciato una dichiarazione, che è stata letta ai giornalisti da Piero Boni. «La Federazione sindacale — essa afferma — ha espresso al presidente incaricato il suo apprezzamento per la consultazione dei sindacati. Sono state peraltro illustrate le nostre posizioni quali risultano dai recenti lavori e dalle dichiarazioni del Comitato direttivo della Federazione. I rappresentanti della Federazione hanno sottolineato non

TUTTA AREZZO IN LUTTO

Tutta la provincia di Arezzo e l'intera Toscana sono in lutto per la tragica morte di una giovane ragazza, una studentessa di Arezzo, morta di tubercolosi durante un raduno di partito sulle montagne del Casentino. Secondo una prima ricostruzione della spaventosa sciagura non si esclude che siano stati due i fulmini che hanno colpito l'albero dove aveva trovato rifugio undici persone durante un temporale scoppiato improvvisamente. La camera ardente con le nove bare

Si estendono le polemiche per il caso di Portorico

Critiche all'acquiescenza dei governanti italiani dopo il ricatto rivelato dal cancelliere Schmidt

Imbarazzate dichiarazioni del portavoce governativi di Parigi, Bonn e Londra - Interrogazioni dei comunisti francesi e dei laburisti - Una dichiarazione del segretario del PRI - «Le Monde»: «E' difficile fare un governo a Roma lasciando il PCI ai margini» - Silenzio di Rumor a Bruxelles

Mentre non solo in Italia ma in tutta Europa s'accendono polemiche e preoccupazioni per le rivelazioni di Helmut Schmidt sul grosso ricatto di Portorico (USA, RFT, Francia e Inghilterra non concederanno aiuti economici all'Italia qualora nel governo di Roma entrino i comunisti), nuove dichiarazioni ufficiali hanno fornito nelle ultime ore ulteriori elementi sul gravissimo caso politico e sull'atteggiamento acquiescente dei governanti italiani.

La più significativa tra queste nuove prese di posizione è della presidenza della repubblica francese. Un portavoce dell'Eliseo, il signor Xavier Beauchamps, ha infatti confermato che «la situazione italiana è stata esaminata durante un recente incontro tra i capi di stato dei paesi occidentali». Come si vede, il portavoce ha evitato un preciso riferimento al vertice di Portorico (cioè che ha autorizzato taluno a ritenere che il «caso italiano» sia stato esaminato anche in una recente sessione del Consiglio della NATO). Nel corso della conferenza stampa Ford non ha voluto confermare né smentire l'inesa a quattro di Portorico, rivelata da Schmidt, aggiungendo poi che spetta al governo o al popolo italiano, e in quanto tale non accettabile.

Seppure da un punto di vista formale tali dichiarazioni non presentano il carattere di rozza e inammissibile ingenuità, quale invece avevano le rivelazioni del cancelliere tedesco, tuttavia la stessa coincidenza dei due interventi rivela che si vuole mettere in atto, anche in concomitanza con la delicata fase politica italiana, una forte pressione per influenzare le decisioni sulla crisi nel nostro paese. Questo fatto si qualifica come un tentativo volto a condizionare le autonome e sovrane scelte del popolo italiano, e in quanto tale non accettabile.

Siamo, come si vede, ad una nuova forma di teorizzazione del diritto d'interferenza negli affari interni di un paese, e per giunta — come sottolinea gran parte della stampa internazionale — in un momento particolarmente delicato quale è quello del tentativo di dare soluzione alla crisi governativa.

ANCOR più di fronte a questa portata dei fatti, ben debole e persino strumentale continua ad apparire l'atteggiamento della Dc (e dei suoi ministri chiamati in causa), stretta tra l'interesse a dimostrare la sua fedeltà ad una interpretazione subalterna del l'antimperialismo e la preoccupazione di non avallare l'impegno di un governo del tutto impotente e anche completamente impreparato alla improvvisa sortita del cancelliere Schmidt. Così che il Polo tornerà stamane a ribadire il carattere «autonomo» delle scelte della Dc, senza spendere una sola parola per entrare nel merito delle questioni poste dal pesante intervento. Estremamente come del resto aveva fatto la imbarazzata e reticente nota diffusa domenica pomeriggio dalla presidenza del Consiglio.

Reti e bugie

Il clamore suscitato dalle rivelazioni di Schmidt sul vertice di Portorico non accenna a placarsi, né in Italia né all'estero. Troviamo la brutalità del ricatto che ci viene posto dai nostri «alleati» più prestigiosi legittima tutte le proteste e le espressioni di stupore, di sdegno e di allarme che si levano in questi giorni, nel nostro paese, ma ampiamente anche all'estero.

Assai significative appaiono anche le reticenti smentite, le parziali rettifiche, le puntualizzazioni imbarazzate, diramate nelle ultime ore dai diversi governi europei chiamati in causa dal maldestro cancelliere tedesco. Occorre pur dire, di fronte alla diversità delle versioni che ciascuno offre, che molti, se non tutti, non hanno mai pensato che si trattasse di un ricatto, ma di un mutamento di linea, della continuità dei vecchi metodi, del vecchio sistema di governo, precisamente quello che ha portato alla nostra perdita di credibilità del nostro paese.

E infine c'è il problema dell'atteggiamento tenuto anche in questa occasione dagli uomini di governo dc e dello stesso partito di maggioranza relativa, i quali hanno mostrato ancora una volta la loro incapacità e il loro persistente rifiuto di mettersi dal punto di vista degli interessi nazionali. Sia chiaro che noi non crediamo a una sola parola di quelle che vengono fatte diffondere tramite anonime note di palazzo Chigi o della Farnesina. Non crediamo che Moro, Rumor e Colombo fossero all'oscuro delle conclusioni cui erano giunti i quattro «alleati» maggiori. Non crediamo, riflettendo al modo subalterno con cui da parte della Dc e dei suoi governi ci si è mossi in passato all'interno degli organismi occidentali, e ricordando le affermazioni di Schlesinger secondo cui proprio dall'interno della Dc erano venute, durante la campagna elettorale, sollecitazioni ai dirigenti unitari per il loro intervento nella vita politica italiana. Adesso si esprime «rammarico» per il «modo» in cui il ricatto di Portorico è venuto alla luce. Ma a Portorico di quel ricatto si è accettata la sostanza. Questa è la conclusione che si ricava da tutta la storia, suggerita perfino sul video ieri sera con la penosa fuga di Rumor davanti ai giornalisti di Bruxelles.

Si deve aprire una fase nuova in Europa

I problemi da affrontare dopo la decisione di eleggere il Parlamento a suffragio universale

La decisione del Consiglio europeo del 12 luglio a Bruxelles apre una fase nuova nella vita della Comunità. Al nuovo rosti ci auguriamo. Gli ostacoli che finora avevano reso tanto problematica la data della primavera-estate del 1978 per le elezioni a suffragio diretto e universale del Parlamento europeo sembrano superati. Occorre dire che a questa decisione tormentata si giunge con l'accettazione di una legge elettorale — da noi sempre avversata — divisa da una richiesta dai trattati di Roma, in un momento di crisi profonda della politica comunitaria, anzi per usare l'espressione usata nella recente seduta costitutiva della federazione europea dei partiti democratici cristiani, «quando l'Europa comunitaria si trova a due passi dall'orlo del disfacimento». Resta ancora da affrontare il settore della politica agricola comunitaria, risolti, nella sua sostanza più vera, in misure protezionistiche a favore dell'agricoltore più ricche e dimostrata alla fine incapace di servire quelle stesse agricoltura in funzione delle quali era stata concepita; alla conclusione — riepilogando — «integrati» — «completare a questo proposito le vicende sulla energia — all'abbandono della prospettiva dell'unione economica-monetaria, e come premissa dell'unione politica; ai contrasti fra paesi «piccoli» e «paesi grandi» e infine alla «sempre riaffermazione costitutiva di un processo reale franco-anglo-tedesco — che svela la presenza di un antico spirito di supremazia, mai spento nei paesi della vecchia Europa, e ben diverso dallo spirito di solidarietà e di uguaglianza richiesti dai trattati di Roma.

Nessuno quindi si illude che basti questa decisione per dare fine ad un processo reale e giusto di unità europea. E tuttavia pare a noi che essa faccia entrare nel gioco, non più solo gli accordi di vertice, o le ratifiche, del resto così rare e formali dei parlamenti nazionali, ma una forza nuova: i popoli dei paesi europei, le loro organizzazioni sindacali e politiche. Con questo fare non si può a lungo scherzare ed è per questo che riteniamo da parte nostra che se si giungerà — come sembra ormai stabilito — alle elezioni a suffragio universale e diretto del parlamento europeo, inevitabilmente si dovrà aprire nella politica comunitaria una fase nuova.

Già da oggi in relazione a questa decisione si pongono

Riunito per la prima volta a Roma il nuovo consiglio comunale

Prima seduta, ieri, a Roma, del consiglio comunale eletto nella convocazione del 20 giugno. Nell'assemblea i comunisti hanno la maggioranza relativa. Tra le forze democratiche, il fronte è in attesa di un confronto per la costituzione della giunta.

Olimpiadi: alla Endor oro e record mondiale

La seconda giornata olimpica è stata dominata dal nuoto tra gli altri risultati quello della ginnastica orientale Kornelia Ender che ha vinto l'oro nei 100 stile libero abbassando il record del mondo — dalla ginnastica artistica e da risultati a sorpresa come la vittoria olandese sull'URSS nella pallanuoto. NELLA FOTO: La Ender festeggiata dopo la vittoria. NELLO SPORT

ANCOR più di fronte a questa portata dei fatti, ben debole e persino strumentale continua ad apparire l'atteggiamento della Dc (e dei suoi ministri chiamati in causa), stretta tra l'interesse a dimostrare la sua fedeltà ad una interpretazione subalterna del l'antimperialismo e la preoccupazione di non avallare l'impegno di un governo del tutto impotente e anche completamente impreparato alla improvvisa sortita del cancelliere Schmidt. Così che il Polo tornerà stamane a ribadire il carattere «autonomo» delle scelte della Dc, senza spendere una sola parola per entrare nel merito delle questioni poste dal pesante intervento. Estremamente come del resto aveva fatto la imbarazzata e reticente nota diffusa domenica pomeriggio dalla presidenza del Consiglio.

E tanto più inammissibile appare questo atteggiamento di fronte alla portata delle

LA NOSTRA opinione personale è proporzionata alle impudenti rivelazioni del cancelliere della Germania Occidentale Schmidt, è che quando a Portorico si è trattato di giocare al rolo, passano di Rumor.

Tra quanti hanno commentato lo squallido episodio, noi siamo specialmente d'accordo col comunista senatore Cossutta, il quale ha detto che la faccenda non deve essere drammatizzata. «Questo ricatto non è il primo e non sarà forse l'ultimo. Ma trapiamo da questo episodio la convinzione che l'Italia ha bisogno di un governo diverso». Ecco il punto. Non pensate più per un momento al ricatto di Schmidt, pensate invece

al modo come hanno reagito i nostri ministri. Ancora una volta si vede che non abbiamo più in questo Paese governanti che sappiano assumersi responsabilità collettive. Appena nasce uno scandalo gli uomini di governo che la Dc ci ha dato fino a ieri, non pensano che a una cosa: a dire che loro, quel giorno, non erano «ero assente. Sono arrivato al mio terzo tardi. Mia sorella non stava bene. Avevo il raffreddore. Ero andato in un momento, voi mi capite». Ma questi sono uomini? Ne avete trovati uno, uno solo che dica così, coraggio? «Ne rispondo io. Non c'ero ma me ne assumo la responsabilità. Lei le vede queste cose? Bene: io sono un uomo che ha queste cose». C'è una parola che non esiste nel dizionario di una parola breve e dura: «virile». A noi poi, in persona, questo episodio, sicuramente virile, quasi ci esalta, perché tutti sanno, ormai, abbiamo sentito dire: «Si potrebbe anche credere ai comunisti di casa nostra, ma se domandati la potenza sovietica, i ricattati, saprebbero essi reagire con dignità e con fermezza? Saprebbero rispondere no?». Cioè finché non passa la vita, non è accaduto. Il ricatto invece è venuto e viene dall'Occidente. Ebbene, signori: fateci un po' vedere voi che passate la vita a darci lezioni, come si fa, quando è il momento, a mostrarsi gente d'onore. Fortebraccio

OGGI abbiamo sentito parlare del contenimento del costo del lavoro e della spesa pubblica. Su questi problemi abbiamo esposto la nostra posizione e anche i sindacati hanno detto la loro. E' noto che anche in questo campo esistono divergenze, su dove e su come operare questi contenimenti. Ma le misure che potranno adottarsi in questa direzione hanno un senso o possono averne un altro se fanno parte o no di un disegno volto a dare basi nuove allo sviluppo economico e sociale del paese. Questo disegno sarà solido se avrà una politica agraria e meridionale capace di utilizzare diversamente enormi risorse che oggi sono distrutte, inutilizzate o sottoutilizzate.

E' illusorio e pericoloso pensare ad un «rilancio» dell'industria considerando solo il costo del lavoro e non le distorsioni che limitano e distorcono lo stesso sviluppo industriale. E' stato il governo nato da Baffi a rivelare che nonostante le minori possibilità di assorbimento di mano d'opera da parte di altri settori, l'occupazione in agricoltura è diminuita nel 1975 del 4,7% contro il 2,5% del 1974. E questo nonostante la tanto vantata buona annata agricola. Lo stesso Baffi nota che questa contrazione dell'occupazione è da collegare al permanere delle differenze di remunerazione rispetto ad altre branche di attività, ad un ulteriore invecchiamento degli addetti (dovuto alle differenti remunerazioni e a condizioni sociali e civili svantaggiate), al permanere di attività poco redditizie o marginali. E cioè al fatto che non è stata attuata una politica di rinnovamento delle strutture agricole e di riforma dei patti agrari.

Seppure da un punto di vista formale tali dichiarazioni non presentano il carattere di rozza e inammissibile ingenuità, quale invece avevano le rivelazioni del cancelliere tedesco, tuttavia la stessa coincidenza dei due interventi rivela che si vuole mettere in atto, anche in concomitanza con la delicata fase politica italiana, una forte pressione per influenzare le decisioni sulla crisi nel nostro paese. Questo fatto si qualifica come un tentativo volto a condizionare le autonome e sovrane scelte del popolo italiano, e in quanto tale non accettabile.

Siamo, come si vede, ad una nuova forma di teorizzazione del diritto d'interferenza negli affari interni di un paese, e per giunta — come sottolinea gran parte della stampa internazionale — in un momento particolarmente delicato quale è quello del tentativo di dare soluzione alla crisi governativa.

ANCOR più di fronte a questa portata dei fatti, ben debole e persino strumentale continua ad apparire l'atteggiamento della Dc (e dei suoi ministri chiamati in causa), stretta tra l'interesse a dimostrare la sua fedeltà ad una interpretazione subalterna del l'antimperialismo e la preoccupazione di non avallare l'impegno di un governo del tutto impotente e anche completamente impreparato alla improvvisa sortita del cancelliere Schmidt. Così che il Polo tornerà stamane a ribadire il carattere «autonomo» delle scelte della Dc, senza spendere una sola parola per entrare nel merito delle questioni poste dal pesante intervento. Estremamente come del resto aveva fatto la imbarazzata e reticente nota diffusa domenica pomeriggio dalla presidenza del Consiglio.

E tanto più inammissibile appare questo atteggiamento di fronte alla portata delle

LA NOSTRA opinione personale è proporzionata alle impudenti rivelazioni del cancelliere della Germania Occidentale Schmidt, è che quando a Portorico si è trattato di giocare al rolo, passano di Rumor.

Tra quanti hanno commentato lo squallido episodio, noi siamo specialmente d'accordo col comunista senatore Cossutta, il quale ha detto che la faccenda non deve essere drammatizzata. «Questo ricatto non è il primo e non sarà forse l'ultimo. Ma trapiamo da questo episodio la convinzione che l'Italia ha bisogno di un governo diverso». Ecco il punto. Non pensate più per un momento al ricatto di Schmidt, pensate invece

al modo come hanno reagito i nostri ministri. Ancora una volta si vede che non abbiamo più in questo Paese governanti che sappiano assumersi responsabilità collettive. Appena nasce uno scandalo gli uomini di governo che la Dc ci ha dato fino a ieri, non pensano che a una cosa: a dire che loro, quel giorno, non erano «ero assente. Sono arrivato al mio terzo tardi. Mia sorella non stava bene. Avevo il raffreddore. Ero andato in un momento, voi mi capite». Ma questi sono uomini? Ne avete trovati uno, uno solo che dica così, coraggio? «Ne rispondo io. Non c'ero ma me ne assumo la responsabilità. Lei le vede queste cose? Bene: io sono un uomo che ha queste cose». C'è una parola che non esiste nel dizionario di una parola breve e dura: «virile». A noi poi, in persona, questo episodio, sicuramente virile, quasi ci esalta, perché tutti sanno, ormai, abbiamo sentito dire: «Si potrebbe anche credere ai comunisti di casa nostra, ma se domandati la potenza sovietica, i ricattati, saprebbero essi reagire con dignità e con fermezza? Saprebbero rispondere no?». Cioè finché non passa la vita, non è accaduto. Il ricatto invece è venuto e viene dall'Occidente. Ebbene, signori: fateci un po' vedere voi che passate la vita a darci lezioni, come si fa, quando è il momento, a mostrarsi gente d'onore. Fortebraccio

Concentrandosi a Sofar, sui monti a est della capitale

nuovi contingenti siriani affluiscono verso Beirut

Scoppio ufficiale è di «proteggere l'esodo degli stranieri», previsto in un primo tempo per oggi; ma poi rinvio - Aspri scontri a Tell Zaatar - Attaccato il campo di Nahr Al Bared - Falliscono i tentativi di mediazione

BEIRUT, 19. Tensione crescente in Libano: mentre continuano aspri combattimenti, la Siria ha fatto affluire truppe fresche nei dintorni di Beirut, con il pretesto di proteggere l'esodo degli stranieri previsto in un primo tempo per oggi, ma poi rinvio per l'urgenza della strada Beirut-Damasco; e ciò induce molti osservatori a temere che un'offensiva generale.



NUOVISSIMO MA FRAGILE L'argine di un grande canale navigabile appena costruito nella Repubblica federale tedesca ha ceduto sotto la pressione dell'acqua inondando una grande superficie e portando danni e distruzioni. La prontezza degli interventi di sgombero dei villaggi ha evitato vittime umane. La grande falla è stata chiusa con l'ausilio di uno zatterone, mezzi corazzati, container e sacchi di sabbia

Fine di un «impero» e di una sudditanza

NAZIONALIZZATA DALLA GUYANA UNA MULTINAZIONALE INGLESE

Si tratta della «Bookers McConnell» che ha fino ad ora controllato totalmente la vita economica del piccolo Stato - Appoggio del partito di Cheddy Jagan all'azione del governo - Minacce Usa e brasiliane

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 19. «E' la fine di un impero e di un'epoca», ha detto il Primo ministro della Guyana Forbes Burnham quando nei giorni scorsi ha dichiarato la nazionalizzazione della multinazionale inglese «Bookers McConnell».

E in realtà per questa ex colonia britannica, la «Bookers McConnell» era il simbolo vero e proprio della sua dipendenza coloniale da Londra, che è continuata ben al di là della indipendenza conquistata dieci anni fa.

Al momento della sua nazionalizzazione, la «Bookers McConnell» controllava quasi tutte le attività del paese. Con la «Bookers Sugar» possedeva tra l'altro l'85% delle terre coltivate a zucchero e degli 11 zuccherifici esistenti.

Per l'arresto illegale di un avvocato del Vicariato di Santiago

Publico attacco della Chiesa alla giunta fascista nel Cile

CITTA' DEL MESSICO, 19. Le accuse formulate dal regime militare cileno contro l'avvocato Herman Monteleagre in presenza della moglie e delle due figlie, ed in base ad una semplice comunicazione verbale, senza mostrargli alcun ordine scritto di un qualsiasi autorità competente. Secondo l'accusa del governo, il giurista - diplomatico di carriera ed eminente avvocato - sarebbe stato arrestato in una delle cosiddette «Case-buzon» (localette clandestine destinate a fungere da recipienti del Partito comunista).

Il comunicato aggiunge che l'arresto di Monteleagre è avvenuto alle 5 del mattino, nella sua abitazione ed in presenza della moglie e delle due figlie, ed in base ad una semplice comunicazione verbale, senza mostrargli alcun ordine scritto di un qualsiasi autorità competente. Secondo l'accusa del governo, il giurista - diplomatico di carriera ed eminente avvocato - sarebbe stato arrestato in una delle cosiddette «Case-buzon» (localette clandestine destinate a fungere da recipienti del Partito comunista).

potuto vedere il detenuto «in privato», così come era previsto in precedenza il regime ha cercato di giustificare questo comportamento affermando che l'incontro avrebbe potuto «mettere in pericolo la vita dei visitatori e quella del detenuto».

La dichiarazione dell'Arcivescovo conclude rilevando che se le accuse fossero fondate, Monteleagre dovrebbe essere messo a disposizione del tribunale competente, al fine di evitare che venga giudicato da una diversa autorità.

Madrid

La polizia spagnola in allarme dopo la serie di attentati

Accuse del gruppo al-ETA e al FRAP - Denunciato per un libro padre Xirinachs

MADRID, 19. La polizia è in allarme in tutto il paese dopo l'ondata di atti terroristici che ieri hanno provocato sette feriti e danni ingenti. Con volantini distribuiti in Galizia, e firmati dal «Gruppo di resistenza antifascista primo ottobre», sono stati rivendicati intanto gli attentati avvenuti in quella provincia.

Il ministro dell'Interno Rodolfo Martín ha detto ieri che vi sono indizi secondo cui gli attentati sarebbero stati almeno in parte frutto di una azione concordata tra l'organizzazione separatista dell'ETA e il FRAP.

Infine, a testimonianza della pressione repressiva che continua, si è appreso che il ministero delle informazioni ha denunciato alla magistratura Luis María Xirinachs per il volume «Entro el gran bit», accusandolo di diffamare magistratura e polizia.

il premier angolano a Belgrado

BELGRADO, 19. Sono cominciati oggi a Belgrado i colloqui fra il capo del governo jugoslavo Džindjić e il premier angolano Agostinho Neto.

Il premier angolano Agostinho Neto ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Lettera aperta d'un «dissidente» polacco a Berlinguer

Da Varsavia, l'agenzia ANSA ha diffuso ieri mattina una lettera espulsa dal titolo: Lettera aperta a Berlinguer su processi per attività di iniziative connesse con la suddetta posizione, che, va notato, riecheggia quelle di certi gruppuscoli della sinistra dell'Europa occidentale.

Nella «lettera aperta» Kuron dice di rivolgersi a Berlinguer perché intervenga a favore degli operai processati attualmente dai tribunali polacchi per le dimostrazioni del 25 giugno scorso.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Confronto

soltanto l'esigenza di un programma adeguato, ma anche la necessità di metodi sistematici di verifica nella fase di attuazione. Il presidente incaricato - conclude la dichiarazione - ne ha preso atto, riservandosi ulteriori confronti con la Federazione sindacale».

Schmidt

reazioni, interne ed estere. Non è ad esempio senza significato che appaio a poche ore di distanza dal tardivo «chiarimento» di Palazzo Chigi il segretario del PRI, Odo Bissini, abbia avvertito di non dimenticare la dose della Voce repubblicana definendo la presa di posizione di Schmidt «inopportuna» nel merito e nel metodo.

Non meno significativo il risultato che in caso ha dedicato ieri pomeriggio l'organo vaticano: l'Osservatore romano pubblica con la massima evidenza, nella prima pagina, un ampio servizio sulle reazioni e i commenti alle rivelazioni di Schmidt. Lo stesso fanno, tra gli altri, il Corriere della Sera e il Manifesto.

Una indiretta replica ad interrogati che appaiono sempre più retorici del collare, nel pomeriggio di ieri, dal portavoce del cancelliere tedesco, signor Gruenewald, ha detto seccamente - quando si parlò, in termini generali e di profusi, della strategia di profusi all'occidente nei confronti della Germania - «Certo, non si può credere a tutto ciò che dice il simpatico signor Berlinguer, ma è altrettanto insensato ignorare le grandi possibilità che sono state dichiarate».

Di particolare interesse, sia per le caratteristiche dei rapporti franco-tedeschi e sia per i risvolti interni del caso, è il comunicato di Schmidt, che rivela che le rivelazioni continuano a destare in Francia, anche alla luce della già riferita dichiarazione del portavoce dell'Eliseo. Il gruppo comunista all'Assemblea nazionale ha rivolto un'interrogazione urgente al ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, chiedendo tra l'altro di essere informato della commissione Esteri.

«Questa riunione è ormai indispensabile», ha sottolineato il presidente del gruppo Leconte Odru facendo tra l'altro rilevare che la «disapprovazione» formulata ieri l'altro dal governo francese non riguarda separatamente le rivelazioni di Schmidt ma l'indiscrezione in quanto tale.

D'altra parte l'indignazione di larghi settori politici è venuta sempre più in evidenza. Il presidente della Camera Helmut Schmidt ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

toria del cancelliere tedesco, Berlinguer ha detto: «Ci siamo trovati d'accordo nel dare una valutazione molto critica, negativa, di questo tipo di pressione, inammissibile nei confronti del nostro Paese».

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, Jean Sauvagnargues, ha detto che il suo paese è pronto a sottoscrivere un trattato di commercio e di cooperazione economica con la Jugoslavia.

Austria e in Olanda, tanto per la brutale intrusione negli affari italiani quanto per l'inefficienza rivelata da Schmidt di cogliere le specifiche implicazioni della situazione politica italiana e la portata della «questione comunista».

Imbarazzo di Rumor a Bruxelles

Dal nostro corrispondente BRUXELLES, 19. Il governo italiano ha perso oggi la sua ultima occasione per compiere un atto di dignità e di indipendenza di fronte ai partners europei, rinunciando a presentarsi al Consiglio dei ministri della CEE riunito a Bruxelles la protesta del nostro Paese per l'odioso ricatto del cancelliere Schmidt e dei nostri principali alleati occidentali (nessun aiuto all'Italia se i comunisti entreranno nel futuro governo di Roma).

Solo in un colloquio privato con il ministro degli Esteri tedesco Genscher, Rumor si è limitato ad esprimere «stupore e rammarico» per le dichiarazioni del cancelliere. Non si sa se cosa dice ai ministri si siano detti sul fondo del problema, cioè sull'«inammissibile ingerenza» nelle vicende interne del nostro paese, rappresentata dall'«inammissibile ingerenza» economica per limitarne la libertà nelle scelte politiche.

Genscher si è limitato a dichiarare che il governo olandese, al termine del colloquio, che il governo federale ha intenzione di mantenere i suoi rapporti con l'Italia e di «riservare la libertà di scelta».

Il colloquio a due comunque non è bastato certo a dissipare il pesante interrogativo che il ricatto degli USA, della Germania federale, dell'Inghilterra e dell'Italia ha gravato sul senso stesso della «solidarietà» comunitaria. Nessun dibattito collegiale è avvenuto a questo proposito al Consiglio dei ministri, davanti al quale Rumor avrebbe dovuto - e non lo ha fatto - sollevare la questione.

Rumor è sceso per ultimo dal palazzo Chigi, e lo aveva condotto fino alle soglie del palazzo Chateaugay, pochi minuti prima dell'inizio della riunione. Una folla di giornalisti italiani e stranieri, che in precedenza avevano raccolto le dichiarazioni di tutti gli altri ministri degli Esteri, ha cercato di sbarrare il passo al ministro italiano per avere sui fatti di Portorico la versione del maggiore interessato.

Il ministro Rumor, che ha cercato di sbarrare il passo al ministro italiano per avere sui fatti di Portorico la versione del maggiore interessato.

Il ministro Rumor, che ha cercato di sbarrare il passo al ministro italiano per avere sui fatti di Portorico la versione del maggiore interessato.

Il ministro Rumor, che ha cercato di sbarrare il passo al ministro italiano per avere sui fatti di Portorico la versione del maggiore interessato.

Il ministro Rumor, che ha cercato di sbarrare il passo al ministro italiano per avere sui fatti di Portorico la versione del maggiore interessato.

Il ministro Rumor, che ha cercato di sbarrare il passo al ministro italiano per avere sui fatti di Portorico la versione del maggiore interessato.

Il ministro Rumor, che ha cercato di sbarrare il passo al ministro italiano per avere sui fatti di Portorico la versione del maggiore interessato.

Il ministro Rumor, che ha cercato di sbarrare il passo al ministro italiano per avere sui fatti di Portorico la versione del maggiore interessato.

Il ministro Rumor, che ha cercato di sbarrare il passo al ministro italiano per avere sui fatti di Portorico la versione del maggiore interessato.

Il ministro Rumor, che ha cercato di sbarrare il passo al ministro italiano per avere sui fatti di Portorico la versione del maggiore interessato.

Il ministro Rumor, che ha cercato di sbarrare il passo al ministro italiano per avere sui fatti di Portorico la versione del maggiore interessato.

Il ministro Rumor, che ha cercato di sbarrare il passo al ministro italiano per avere sui fatti di Portorico la versione del maggiore interessato.

Europa

problemi nuovi e difficili: i poteri del nuovo parlamento europeo e i rapporti fra parlamento europeo e parlamenti nazionali e cioè il problema delicatissimo e più che mai presente della sovranità nazionale.

Non è pensabile che il futuro parlamento europeo abbia gli stessi poteri di quello attuale, organo puramente consultivo, con poteri di controllo limitati alle sole spese dello stesso parlamento e cioè alla irrisoriva percentuale del 3,5 per cento del bilancio comunitario. Se così dovesse restare, non sarebbe nemmeno la pena di mettere l'Europa a subbuglio per le elezioni del 1978 e i soldi spesi sarebbero davvero soldi buttati.

Sovente noi abbiamo espresso l'opinione che il parlamento europeo sia dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

Non corso di questi anni di «nuova comunitarità», si venisse delineando un terreno abbastanza preciso, proprio della sua azione la cui competenza tuttavia è sottratta ai parlamenti nazionali e sottoposta soltanto alla volontà dei governi. Andare alla estensione dei poteri del parlamento europeo, significa riappropriarsi di una area esistente sottratta al fatto della sovranità popolare e creare le condizioni per sviluppare a livello sopranazionale quel controllo sui confronti delle forme moderne del capitale - le multinazionali - che ogni singolo paese non ha potere e possibilità di esercitare.

Non si tratta dunque - a nostro avviso - di «nuova comunitarità», ma di una «nuova sovranità» che si scontra con la «nuova sovranità» nazionale e che si scontra con la «nuova sovranità» nazionale e che si scontra con la «nuova sovranità» nazionale.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.

La stessa processo di unione politica e il necessario avvicinamento di alcuni settori delle politiche dei paesi della comunità - in primo luogo la politica estera (non la difesa, problema troppo grave per poter essere affrontato senza tener conto dei delicati equilibri della situazione internazionale) - possono trovare in un nuovo parlamento europeo, dotato di tutti i poteri propri di una assemblea investita della sovranità popolare e cioè di controllo su tutto l'operato della Comunità e di iniziativa legislativa sul terreno a proprio della Comunità.